

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 3 (1930)
Heft: 5

Artikel: Corso ripetizione 1930 : 15-30 agosto
Autor: Respini
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-238975>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Corso Ripetizione 1930

(15-30 agosto)

La mattina del 18. agosto u. s. il nostro reggimento entrava in servizio a Bellinzona per il suo corso annuale di ripetizione. Mancavano la VI/96, che mobilitava lo stesso giorno ad Airolo e la III/96, la quale aveva già fatto il proprio corso invernale all'Oberalp nei primi mesi dell'anno.

La bella giornata, quasi preludio del tempo magnifico, che, pressochè senza eccezione, l'estate piovosa ci riservava una volta tanto, presiedeva allo svolgersi regolare della rapida mobilitazione, già avviata dai distaccamenti speciali a tal uopo comandati in precedenza. — Ed alla mobilitazione si aggiungeva quest'anno una visita sanitaria di controllo a tutti i militi, ottima misura, che scartando da bel principio gli elementi deboli o malaticci, evita molti inconvenienti, diminuisce alquanto il numero degli ammalati durante e dopo il servizio ed elimina di conseguenza il contraccolpo grave sulle casse dell'Assicurazione militare. — E' da augurarsi che simile provvedimento precauzionale venga regolarmente adottato.

Di poi, un dopo l'altro, con treni speciali, i battaglioni venivano trasportati in Leventina, ove raggiungevano quindi i propri accantonamenti. — Accantonamenti, a dire il vero, non sempre ideali ed abbondanti, cui suppliva però la bella stagione e lo spirito militare della truppa.

Il reggimento veniva così a trovarsi dislocato come segue: S. M. di reggimento Faido-Stazione, battaglione 94 Lavorgo Chironico, battaglione 95 Faido, battaglione 96 Dalpe, Faido-Stazione, Calpiogna, Mairengo, Osco.

E cominciò la diuturna fatica. — La prima settimana del corso, riservata per intero all'istruzione delle compagnie, vide le nostre unità alternare la scuola del soldato e le ispezioni cogli esercizi di combattimento, i tiri a palla delle mitragliatrici col servizio d'avamposti, le marce in montagna coi bivacchi ed i campeggi. — Attività multiforme ed intensa, pensata e voluta per l'efficienza della truppa e quale allenamento alla seconda parte del corso, alla settimana delle manovre. L'attendamento in montagna in ispecie costituiva quest'anno per molti una novità anche paventata più per pregiudizio che per propria esperienza. Ma le tende erette per esercizio durante la prima settimana, per necessità nella seconda, hanno chiaramente dimostrato come simili ripari

siano relativamente comodi e come ufficiali e soldati del reggimento abbiano saputo nel breve lasso di tempo adattarvisi con animo giocondo. Io sono certo, per esempio, che i militi della V/96 ripenseranno con piacere all'attendimento di Molare, dove malgrado qualche ora di pioggia passarono ottima la notte dal 22 al 23 agosto. Il comandante del battaglione 96 sigg. Magg. Amadò che ci raggiunge su quelle alture, avrebbe ben volentieri voluto essere della partita e se il dovere non l'avesse quella sera richiamato a Faido, la compagnia avrebbe diviso con lui il rancio preparato in una lunga teoria di una settantina



di gamelle e noi ufficiali gli avremmo con piacere fatto posto nella nostra tenda.

La domenica 24 agosto Messa da campo a Faido-Stazione con discorso patriottico del Cappellano del reggimento alla presenza del Comandante della brigata 15 e coll'intervento dei vessilli, di due musiche di battaglione, degli ufficiali e soldati dislocati a Faido e sue vicinanze immediate. Nel pomeriggio riposo e truppa libera nel raggio della brigata da Pollegio a Bedretto.

Poi furono le manovre. E l'alba del lunedì 25 agosto trovò le strade della Leventina animate dall'intenso traffico delle dislocazioni. Uomini e carriaggi, cavalli ed autocarri e salmerie raggiungevano le loro nuove destinazioni. In quel giorno le V. compagnie dei nostri tre

battaglioni e la VI196 lasciavano con qualche rincremento il reggimento 30 ed unite a quattro compagnie di mitraglieri del Gottardo formavano i battaglioni di manovra 195 (VI194, VI195 e 2 Cp. Mitr.) e 196 (VI196, VI196 e 2 Cp. Mitr.) costituenti assieme per l'occasione il reggimento 130.

Le manovre rappresentavano un attacco in grande stile contro il fronte sud del Gottardo ed erano quindi per loro natura manovre di montagna. In questa operazione la brigata 15 (reggimento 30, reggimento 130 più l'artiglieria e le altre truppe speciali) costituiva il centro



del partito rosso, che aveva raggiunto Faido, mentre la sua ala destra (supposta) era arrivata a Campra in Val Santa Maria e l'ala sinistra (pur essa supposta) aveva raggiunto Fusio.

La sera del 25 agosto il battaglione 95, messi gli avamposti ad ovest del Monte Piottino sulla linea Freggio, Dazio Grande, Prato, aveva preso contatto col nemico (partito azzurro). I fianchi della brigata erano protetti dalla III196 supposta in marcia verso il Passo Predelp e da una sezione della VI196 comandata al Passo Campolungo.

Intanto si preparava l'avanzata del grosso: il reggimento 30 nel settore Pizzo Pettano-Mascengo, il reggimento 130 nella conca Dalpe-Cornone ed a Faido. Nella notte però il partito azzurro, che trovavasi con deboli forze in contatto col battaglione 95 ad ovest del Monte Piottino riusciva a disimpegnarsi e ritirarsi abbandonando Rodi

Il partito rosso avanzava così il 26 agosto avendo in un primo tempo come obiettivo Passo Cosmanengo-Deggio-Quinto-Motto Cristallo-Alpe Carra ed in un secondo tempo la linea bassa di Prodoroduccio, Forca di Pineto, Ronco, Scarlei, Pizzo Meda.

La sera dello stesso giorno il reggimento 30 colla sua ala destra (battaglione 96) era vicino al secondo obiettivo mentre aveva col resto della sua fronte raggiunto il primo.

Il reggimento 130 aveva dal canto suo oltrepassato Ambri Sotto e raggiunto Motto Cristallo. Nel frattempo il battaglione 94, tolto al reggimento 30, ove era stato rimpiazzato dal battaglione 195, ed attaccato al reggimento 130, stava marciando in direzione Tremorgio-Alpe Carra tentando di raggiungere Pizzo Meda.

Per ordine della divisione attaccante, il 27 agosto doveva essere unicamente impiegato a stabilire uno stretto contatto col nemico ed a preparare l'assalto del giorno seguente. Doveva però il reggimento 130 eseguire una ricognizione forzata in direzione Giof.

Così fu fatto. E la sera l'intera fronte trovavasi sistemata sulla linea che partendo dalle immediate vicinanze ad est di Passo Cristallo, passa per Scuei, est di Ronco, uscita ovest di Ambri Sotto, Gioet, Casina, Alpe Carra.

Durante tutta la notte avamposti e pattuglie furono attivissimi. Ormai la situazione precipitava. Ed infatti alle 05. — del mattino seguente, 28 agosto, il partito rosso apriva intenso il fuoco con tutte le artiglierie e mitragliatrici secondo un piano predisposto. Alle 05.15 passava all'assalto su tutta la fronte mentre il fuoco di sostegno si intensificava. L'assalto, ben preparato in ogni dettaglio, ottimamente diretto e guidato fin nelle più piccole formazioni e gagliardamente sostenuto, raggiunse, in breve su tutta la linea le posizioni di difesa del partito azzurro e già stava per portarsi oltre quando fu dato, ripercuotendosi da una balza all'altra fin in fondo alla valle, il segnale di cessazione di combattimento. Erano le 06.—.

La linea di difesa del partito azzurro era stata scelta in modo sapiente; mentre offriva limitato bersaglio all'artiglieria avversaria aveva costretto il partito rosso a seguire, per raggiungere le alture, cattivi ed accidentati sentieri di montagna, non sempre someggiabili. Ciò spiega perchè diversi convogli, che disponevano poi per lo più di cavalli anzichè di muli, non abbiano potuto malgrado la buona volontà raggiungere ovunque le proprie colonne. Ma simile eventualità era stata prevista e la truppa portava seco, appunto per questo, sussistenza sussidiaria per due giorni.

Le interessanti manovre 1930, che dimostrarono cosa può in montagna la nostra truppa e furono larghe di utili insegnamenti a ufficiali e soldati, erano terminate. Di poi molto si scriverà più o meno a vanvera, molto si criticherà di esse. I soliti incontentabili, per lo più coraggiosamente coperti dall'anonimia, insinueranno che si moriva di fame, altri troveranno che si chiedevano sforzi sovrumani. Nulla di men vero. Ho passato anch'io, come i miei soldati, quattro notti sotto la tenda, fui sempre con loro, ho con loro diviso le liete e le dure vicende e ne so quindi qualche cosa. Servizio duro e pesante fu il nostro, ma non in modo eccessivo. Ben altre fatiche ha vissuto e può sopportare il soldato ticinese.

Un po' ovunque le unità si riunivano e guadagnavano per sentieri diversi il fondo della valle ove i battaglioni andavano lentamente ricostituendosi nelle loro formazioni regolamentari.

Ristorate e riposare durante parecchie ore le stanche membra, i battaglioni intraprendevano nel pomeriggio del 28 agosto quella dura marcia di ritorno che, progettata prima fino a Bellinzona, interrotta a sera inoltrata e ripresa ancora nella notte dopo brevissimo riposo, doveva, causa il caldo atroce, l'enorme polverone sollevato dal via vai delle automobili e la conseguente stanchezza della truppa, essere troncata definitivamente a Biasca Osogna ove la fanteria, mentre i convogli proseguivano a piedi per Bellinzona, veniva caricata su treni formati dai leggendari vagoni « cavalli 8 - uomini 40 » che per l'occasione, data la scarsità del materiale rotante ivi disponibile, diventavano anche e persino « uomini 60 »

Rapidamente si giunse così alla capitale per i lavori di smobilitazione subito iniziati e proseguiti colla consueta celerità. Il 30 agosto davanti all'intero reggimento riunito sul campo si svolse l'austera e bella cerimonia della consegna delle bandiere. Di poi, ultimata la smobilitazione, i battaglioni venivano licenziati. E subito la città si popolò ovunque dei bravi militi ticinesi che tornando alle loro case dopo un faticoso corso di ripetizione, portavano con loro l'intima soddisfazione del dovere compiuto al servizio della Patria sotto le bianco-crociate bandiere.

Capitano G. G. RESPINI
Comandante Compagnia V. / 96